

Questa è la mia casa – AudioGuida ai luoghi di Don Bosco

## **Buttigliera**

Buttigliera d’Asti è un centro agricolo e artigianale a pochi chilometri da Castelnuovo Don Bosco, oltre 2000 gli abitanti, ma in crescita perché giungono ogni tanto delle persone che chiedono di alloggiare e di vivere, di abitare a Buttigliera.

Nell’esperienza di don Bosco sono diversi i fatti significativi per la testimonianza di Buttigliera.

Due in particolare.

Il primo coinvolge Giovannino Bosco quando è ragazzino.

Nel periodo estivo si recava a Cascina Campora, una azienda agricola della Serra di Buttigliera, la frazione appena fuori del paese e di fronte alla collina dei Becchi.

Si recava a Cascina Campora per aiutare nei lavori dei campi, era la stagione del raccolto, della mietitura, e poi più tardi, a settembre, della vendemmia.

Ancora oggi Cascina Campora regala questa testimonianza alle persone che passano a visitarla o soggiornano, perché è un agriturismo apprezzato nella zona.

Durante i suoi viaggi da Torino ai Becchi e dai Becchi a Torino, soprattutto quando era operativa la ferrovia da Torino ad Asti, a Genova, c’era la stazione a Valdichiesa, la frazione di Villanova, e don Bosco si serviva proprio del treno per trasferirsi da Torino ai Becchi: scendeva a Valdichiesa e poi un tratto di strada a piedi fino ai Becchi.

La tappa obbligata dove, raccolto, e dove si respirava quel clima di cordialità, di amicizia che la gente di questo territorio sempre ha cercato di offrire, di vivere con don Bosco, ecco, alla Cascina Campora trovava accoglienza e ospitalità sia lui sia mamma Margherita

Quando ha 14 anni, alla fine di novembre, Giovanni dopo l’esperienza di Cascina Moglia si reca a Buttigliera nella chiesa parrocchiale, il luogo dove venivano predicate le missioni popolari in occasione di un giubileo straordinario che aveva indetto il papa nel 1829.

Rientrando la sera dalla predicazione delle missioni incontra don Calosso e quest’incontro segnerà una tappa importante nell’esperienza di Giovannino Bosco.

Don Calosso prende coscienza dell'intelligenza, ma anche della sensibilità umana e religiosa, del ragazzo e decide di aiutarlo.

Giovanni nella canonica di Morialdo, dove era cappellano don Calosso, trascorrerà un anno straordinario.

Chi visiterà Morialdo tutto questo potrà riascoltarlo e riviverlo.

Infine nel 1833, diciottenne, Giovanni riceve il sacramento della cresima a Buttigliera.

Era da anni che nel territorio il vescovo, per tanti motivi, non poteva venire per il sacramento della cresima, e così il parroco di Buttigliera coglie l'occasione del passaggio del vescovo di Sassari e lo invita per amministrare le cresime: Giovanni, 18enne è uno di quelli.

L'esperienza sacramentale della confermazione, sul versante spirituale, darà una profondità e maturità cristiana ulteriore a Giovanni Bosco.

Due anni dopo entrerà in seminario e l'aiuto dello Spirito Santo si nota quanto mai vivo nella sua esperienza.

A Buttigliera infine è cresciuta Maddalena Morano.

È stata una di quelle maestre individuate dal parroco don Vaccarino che invitava le ragazze più brave, più generose, che avevano anche una certa sensibilità educativa.

Le aiutava a fare i corsi come maestre della scuola d'infanzia e poi le inseriva anche negli altri paesi a lavorare.

Maddalena Morano è stata una di queste.

Benvoluta e stimata da tutti, farà la maestra per diversi anni a Montaldo Torinese e poi, a 31 anni, entrerà presso le Figlie di Maria Ausiliatrice, su consiglio proprio di don Bosco.

È suora da un anno o poco più quando viene mandata ad aprire la presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Sicilia.

In possiamo dire 25, 26 anni Maddalena Morano in Sicilia realizzerà un'opera straordinaria: benvoluta, stimata da tutti, darà un'impronta all'educazione delle ragazze e al ruolo della donna formidabile.

Era una donna di Dio.

Aveva le capacità di guidare, di organizzare, di comunicare con bontà con pazienza, di saper valorizzare il bene che c'era in ciascuno delle persone che incontrava.

Aveva una sensibilità educativa delicata e profonda come i santi e le sante sanno avere.

Un regalo prezioso per tutta la Sicilia, e la sua testimonianza di santità e di bontà continua ancora oggi.